

Sermone 8¹

Testo: Ebrei 4:1-11

Data predicata: 9 ottobre 2011

Titolo: Il riposo di Dio

Vi invito a trovare la Lettera agli Ebrei, 4:1-11.

Inizio con una favola. C'era una volta un signore molto ricco. Egli aveva terreni vasti e ingenti risorse economiche. Un giorno decise di mettere delle mura intorno ai suoi terreni. Erano mura altissime, impossibili da scalare. All'interno di queste mura si creò una vastissima tenuta. C'erano case, animali, e posto sufficiente per innumerevoli persone. Dentro queste mura c'erano la pace e l'armonia, per tutti quelli che entravano.

Fuori dalle mura, invece, c'era una grande confusione. C'era la violenza, l'inganno, e tante altre cose brutte. Se *dentro* le mura regnava la pace, *fuori* dalle mura regnava la ribellione.

Al Signore della Vasta Tenuta dispiaceva che la gente di fuori dovesse vivere nella violenza e nell'inganno. Per cui un giorno fece mandare un invito. Quest'invito era molto particolare. Innanzitutto era rivolto a tutti; un invito aperto. Secondo di poi, quest'invito non aveva una scadenza; era sempre valido. Sicuramente, vorreste sapere che c'era scritto sull'invito. Ora ve lo dico.

¹ Titolo dei sermoni su Ebrei: Cristo è superiore. I precedenti sermoni. 1: Ebrei 1:1-3 (3 aprile 2011) Gesù Cristo, il nostro sommo sacerdote. 2: Ebrei 1:4-14 (12 giugno 2011) Il Figlio è superiore agli angeli. 3: Ebrei 2:1-4 (19 giugno 2011) La serietà del Nuovo Patto. 4: Ebrei 2:5-9 (26 giugno 2011) Gesù Cristo, il Restauratore della gloria perduta. 5: Ebrei 2:10-18 (10 luglio 2011) Gesù Cristo, il nostro Soccorritore. 6: Ebrei 3:1-11 (17 luglio 2011) Come perseverare nella fede. 7: Ebrei 3:12-19 (24 luglio 2011) Questioni del cuore.

‘Rivolgo questo invito a voi che vi trovate fuori dalle mura. Chi di voi vuole lasciare la via dell’inganno e della violenza; chi di voi vuole abbandonare la ribellione; sappia che un posto lo aspetta dentro le mie mura. Dentro le mie mura regna la pace. E voglio offrire, a chiunque accetterà, di entrare nella mia pace. Chiunque entrerà, avrà un posto per sé: una casa, del terreno, degli animali e la prospettiva di una vita armoniosa e soddisfacente.’

Sull’invito si trovavano *anche* le condizioni d’ingresso. C’era scritto: ‘Chi vuole entrare, basta che entri attraverso la porta della mia tenuta. Non preoccupatevi. Non ci si può sbagliare: c’è una sola porta. Io stesso sarò lì alla porta ad accogliervi. Venite numerosi. C’è posto per tutti.’ Firmato, il Signore della Vasta Tenuta.

Noi avremmo aspettato che tutti accolsero l’invito di questo generoso Signore. Invece, le cose non andarono così. Alcuni, certo, entrarono; anzi, tantissime persone vi entrarono. E trovarono tutto com’era scritto nell’invito. Tuttavia, c’era ancora posto per innumerevoli persone, tanto era vasta la tenuta del generoso signore.

Ma tante altre persone non entrarono; alcune per via della loro incredulità. Queste persone non credevano che l’invito fosse sincero. Pensavano: ‘Quest’invito sembra fasullo. Chi darebbe qualcosa, senza volere qualcosa in cambio? Là dentro quelle mura, ci sarà un tipo di campo di concentramento. Per cui, noi non ci fidiamo né di questo invito né del signore che l’ha mandato.’

Ma altre persone non riuscirono ad entrare per via della loro disobbedienza. Queste persone erano convinte che la tenuta era bella e vastissima. Ciononostante, esse non volevano accettare le condizioni del Signore della Vasta Tenuta. Non

volevano vivere sotto la sua protezione, in armonia e pace. Volevano entrare nella tenuta, sì, ma volevano anche portare dietro la confusione che c'era fuori dalle mura. Vedete, queste persone volevano comportarsi nella tenuta di pace, nello stesso modo in cui si erano comportate fuori.

Sapendo che questo non sarebbe stato accettabile al generoso signore, formularono un piano: avrebbero scalato le mura. Quando questo non funzionò, cercarono di scavare, per entrare sotto le mura. E quando neppure questo funzionò, cercarono di entrare, nascosti nei carri delle persone che entravano nella tenuta in buona fede. Ma non riuscirono ad ingannare le guardie del Signore della Vasta Tenuta. Il loro inganno venne scoperto, ogni volta.

Il primo gruppo non entrò per via dell'incredulità; questo secondo gruppo, per via della disobbedienza.

Dopo una lunga vita, il Signore della Tenuta morì. Ma la tenuta non era affatto piena. Anzi c'era ancora posto per innumerevoli persone. La gestione della Tenuta di Pace, venne tramandata di padre in figlio, senza che sia mai diventata sovraffollata, senza che le condizioni d'ingresso siano mai state cambiate.

Ora vi vogliamo leggere Ebrei 4:1-11.

Lettura: “1 Stiamo dunque attenti: la promessa di entrare nel suo riposo è ancora valida e nessuno di voi deve pensare di esserne escluso. 2 Poiché a noi come a loro è stata annunciata una buona notizia; a loro però la parola della predicazione non giovò a nulla non essendo stata assimilata per fede da quelli che l'avevano ascoltata. 3 Noi che abbiamo creduto, infatti, entriamo in quel riposo, come Dio ha detto: ‘Così

giurai nella mia ira: “Non entreranno nel mio riposo!”” E così disse, benché le sue opere fossero terminate fin dalla creazione del mondo. 4 Infatti, in qualche luogo, a proposito del settimo giorno, è detto così: ‘*Dio si riposò il settimo giorno da tutte le sue opere*’; 5 e di nuovo nel medesimo passo: ‘*Non entreranno nel mio riposo!*’ 6 Poiché risulta che alcuni devono entrarci, e quelli ai quali la buona notizia fu prima annunciata non vi entrarono a motivo della loro disubbidienza, 7 Dio stabilisce di nuovo un giorno - oggi - dicendo per mezzo di Davide, dopo tanto tempo, come si è detto prima: ‘*Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!*’ 8 Infatti, se Giosuè avesse dato loro il riposo, Dio non parlerebbe ancora d’un altro giorno. 9 Rimane dunque un riposo sabatico per il popolo di Dio; 10 infatti chi entra nel riposo di Dio si riposa anche lui dalle opere proprie, come Dio si riposò dalle sue. 11 Sforziamoci dunque di entrare in quel riposo, affinché nessuno cada seguendo lo stesso esempio di disubbidienza.”

Il nostro testo è allo stesso tempo semplice e complesso. Per questo motivo ho scelto di iniziare con una favola. La nostra favola ha già anticipato la spiegazione dei punti più importanti del nostro brano. Ora vogliamo parlarne dettaglio in più.

Innanzitutto, Dio ha preparato per noi un posto di pace, proprio come ha fatto il Signore della Vasta Tenuta. Nel nostro testo questo posto di pace ha due nomi. Nel versetto 1 e 10 viene chiamato *il riposo di Dio*. Nel versetto 9 viene chiamato ‘un riposo sabatico’.

In secondo luogo, si entra nel riposo di Dio, proprio come si entra nella Vasta Tenuta: per mezzo della fede. Al versetto 3 leggiamo: “noi che *abbiamo creduto*,

infatti, entriamo in quel riposo...”. Si entra nel riposo di Dio per mezzo della fede. Di conseguenza, non basta solo sentire l’invito di Dio; bisogna anche accoglierlo.

Secondo il versetto 2 la promessa deve essere assimilata per fede. Senza la fede, la promessa non funziona. Ma questo è logico. Per far funzionare la macchina, non basta il motore; ci vuole anche la benzina. Se no, non parte. Perché la benzina permette al motore di fare il suo lavoro. È lo stesso con la promessa di Dio: la fede permette alla promessa di funzionare. Quando, per fede, accogliamo la promessa, allora sì che funziona.

In terzo luogo, così come con la Vasta Tenuta, l’esclusione viene in due modi: per via dell’incredulità o per via della disobbedienza. Quindi, *per entrare* non dobbiamo solo credere nella sincerità dell’invito; dobbiamo anche accettare le condizioni d’ingresso. Per entrare nel riposo del Signore, bisogna accettare di vivere sotto la sua protezione, e bisogna anche accettare di vivere secondo le sue regole. Nel versetto 11, abbiamo una raccomandazione, a questo riguardo: “Sforziamoci dunque di entrare in quel riposo, affinché nessuno cada seguendo lo stesso esempio di disobbedienza”.

Però attenzione: non entriamo nel riposo di Dio, per via delle nostre opere. *Questo è il nostro quarto punto*. Ripeto: non entriamo nel riposo di Dio, per via delle nostre opere. Anzi, se cerchiamo di entrare nel riposo di Dio in quel modo, non c’entreremo affatto. Al versetto 4 leggiamo che “Dio si riposò il settimo giorno da tutte le sue opere” (= Genesi 2:2). Poi al versetto 10 leggiamo che, per entrare nel riposo di Dio, anche noi dobbiamo smettere di operare: “Infatti chi entra nel riposo di

Dio si riposa anche lui dalle opere proprie, come Dio si riposò dalle sue.” Noi dobbiamo smettere di cercare di guadagnare la nostra salvezza. Dobbiamo solo ricevere il riposo di Dio con la semplice fede di un bambino.

Forse questo concetto è un po' nuovo per alcuni di noi. Ne vediamo un'illustrazione molto utile in Romani 4.4-5: “4 Ora a chi opera, il salario non è messo in conto come grazia, ma come debito; 5 mentre a chi non opera ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede è messa in conto come giustizia” (Efesini 2:8-9 e Giovanni 6:27-29 sono versetti simili). Entriamo per fede, e non per opere.

In quinto luogo, il riposo di Dio non si esaurisce mai. Così come nella Vasta Tenuta così nel riposo di Dio, l'invito non include una scadenza. E l'invito di Dio è ormai valido da molti secoli. Infatti le fondamenta del riposo di Dio erano pronte, addirittura, dal settimo giorno dell'esistenza di questo mondo. È nei versetti 3 e 4 che vediamo questo. Vediamo inoltre che questo riposo, pur essendo aperto da così tanti secoli, non è ancora esaurito. Il versetto 9 dice infatti che: “Rimane dunque [cioè 'ancora'] un riposo sabatico per il popolo di Dio”.²

A questo riguardo, ora voglio affrontare nel nostro *sesto punto* uno degli aspetti più complessi del nostro brano. Però, non mollate; continuate a seguire, perché questa cosa è tanto bella quanto complessa. Si tratta del rapporto tra la Terra Promessa, fisica, e il riposo di Dio. Il punto principale è molto semplice: la Terra Promessa è una manifestazione fisica del riposo di Dio. Ma il riposo di Dio è molto più ampio.

² Cfr. la concisa meditazione di D.A. Carson per il 29 aprile su questo passo in *For the Love of God*, vol. 2, Crossway, Wheaton 1999 (gratis online <http://s3.amazonaws.com/tgc-documents/carson/1999_for_the_love_of_God.pdf>; tr. it. Per amore di Dio, Ed. GBU).

Noi sappiamo che per spiegare qualcosa ai bambini usiamo cose molto concrete: favole, fiabe ecc. Dio fa lo stesso con noi. La Terra Promessa ci fa capire *un pochino* com'è il *vero* riposo di Dio. Nel riposo di Dio, viviamo in armonia con Dio, secondo la sua volontà e sotto la sua protezione. Perciò la Terra Promessa fisica è un tipo di assaggio di come è il più ampio riposo di Dio. Ma il vero riposo di Dio non si trova in un punto geografico specifico, bensì ovunque i credenti si trovino. Di conseguenza, noi cominciamo a sperimentare il riposo di Dio, proprio quando crediamo in Cristo—quando entriamo nella Vasta Tenuta di pace. Poi quando moriamo o quando Cristo ritorna, continuiamo a sperimentare il riposo di Dio in paradiso.

Nel nostro testo questo ruolo *illustrativo* della Terra Promessa viene messo in evidenza in più modi. Innanzitutto, come abbiamo già visto, il più ampio riposo di Dio risale al settimo giorno, secoli prima della Terra Promessa. Secondo, al versetto 8 vediamo che gli Israeliti sono finalmente entrati nella Terra Promessa con Giosuè. Ma entrandoci non hanno esaurito il riposo di Dio. Ne hanno solo avuto un assaggio. Terzo, per questo motivo, diverso tempo dopo Giosuè, Davide ripropone il riposo di Dio. Lo ripropone nel Salmo 95. A questo riguardo, la parola chiave di quel Salmo è 'Oggi'. Il riposo di Dio viene riproposto a ogni persona che sente quel Salmo: *Oggi, se udite la voce di Dio, non indurite i vostri cuori.*

Questo vuol dire che anche stamattina questo riposo viene riproposto pure a noi. Dio ci sta rivolgendo un invito di entrare nel suo riposo. Sappiamo già le condizioni: vi entriamo per mezzo della fede. L'invito è aperto a tutti. Non c'è rischio

di sovraffollamento. Perciò possiamo venire numerosi. Il Padre ci aspetta. Non è una favola. Questa è la parola del Signore, il Signore della vera Tenuta della Pace.

Vorrei concludere con la lettura di due brani. Il primo è Matteo 11:28-30. In questo passo è Cristo stesso a rivolgerci l'invito di entrare nel riposo di Dio: "28 Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. 29 Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; 30 poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero".

Il secondo passo è una dossologia o benedizione trovata alla fine della Lettera di Giuda (vv. 24-25). Vorrei che la ricevessimo ora insieme dal Signore: "24 A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire irreprensibili e con gioia davanti alla sua gloria, 25 al Dio unico, nostro Salvatore per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, siano gloria, maestà, forza e potere prima di tutti i tempi, ora e per tutti i secoli. Amen."